

## EDITORIALI

## Siamo alla canna del gas. Anzi no

Considerazioni semiserie sull'ultimo assalto giudiziario al Cav.

La prima reazione all'inchiesta Ruby, qui al Foglio, è stata di scherno verso i pm. Sarà il solito pasticcio, "atto dovuto" per via della telefonata improvvida in Questura, una coda burocratica che poi si chiude in un nonnulla, uno spot elettorale pro Berlusconi: questo ci siamo detti. L'uomo e l'amico lo conosciamo, non è Barbablù ma un padre di famiglia e un italiano giocoso e arditto. E' vero, ci siamo anche detti, che sobrietà e ordine intrinseco non sono le caratteristiche salienti della vita pubblica e privata dell'uomo e dello statista. Ma come fu detto con battuta immortale nel più celebre film di Billy Wilder: "Nessuno è perfetto!". E conosciamo anche gli inquirenti, che a partire dalla Ilda Boccassini sono abili nelle indagini, però non sempre immuni da tentazioni manipolative, e ferocemente accaniti sul piano personale e politico contro quello che considerano da quasi vent'anni il "nemico assoluto". Poi, dopo il comunicato della procura di Milano, con l'accompagnamento in batteria di "certezze" investigative sulla concussione ai danni dei questurini e l'accusa legata alla prostituzione minorile, dopo la richiesta di un processo immediato con prospettazione di un "asso probatorio" nella manica, abbiamo pensato di chiedere ai tecnici se ci fosse in redazione una canna del gas da aprire per finirli.

Il problema è che Berlusconi nega re-

cisamente l'addebito di aver fatto l'amore con una minorenni e nega per sovrappiù di aver mai saputo che quella ragazza invitata con altri a cene in casa sua fosse minorenni, e i suoi avvocati denunciano una procedura di inverosimile invadenza nella privacy del premier, già sottoposta per dir così a parecchie tensioni di tipo giudiziario, familiare, mediatico, moralistico. Questo non è un punto da poco. La parola di Re non basta, ovviamente, ed è giusto che il presidente del Consiglio si difenda con le unghie e con i denti. Non deve lasciare niente di intentato allo scopo di rassicurare un'opinione pubblica frastornata dall'iniziativa giudiziaria e dall'apparato imponente di propaganda politica e mediatica che l'accompagna da quando a sorpresa rivinse le elezioni con grande scorno degli avversari, o meglio dei nemici. Anche per un altro motivo abbiamo pensato, noi della setta del reverendo Jones, di rinviare il suicidio collettivo. Berlusconi è stato giudiziariamente accudito, in passato, con accuse di mafia e di strage, e la palese inverosimiglianza dell'addebito non ha impedito alla magistratura penale di rovistare nel nulla per estrarre il nulla e alla fine trasformare il nulla in una prolungata e sistematica azione di diffamazione, quali che fossero le migliori intenzioni dei pm. Insomma, ne abbiamo viste di tutti i colori, e siamo sempre ben preparati al peggio.

